Corpus Domini e inaugurazione dello Sbarcadero, cambia l’orario del taglio del nastro

Al fine di non interferire con le solenni celebrazioni del Corpus Domini, l’inaugurazione del nuovo Sbarcadero Santa Lucia in programma per domenica 7 giugno è stata posticipata di 30 minuti. Il taglio del nastro, all’ingresso di viale Regina Margherita dove è stata realizzata la nuova strada di collegamento, avverrà quindi alle 20 con l’inizio dello spettacolo per la regia di Peparini alle 20.30. Slitta anche la replica che inizierà alle 22 invece che alle 21.30.
La decisione assunta dal Comune di Siracusa stempera le nascenti polemiche sul mancato rispetto della principale solennità cattolica. Ufficiosamente, all’interno della Diocesi vi era stata sorpresa per la concomitanza tra la processione del Corpus Domini e l’appuntamento con musica e spettacolo poco distante dal Santuario della Madonna delle Lacrime. La scelta ufficiale era stata comunque quella comunque di evitare uno scontro diretto. Un’attenta valutazione dei tempi da parte del Comune di Siracusa, in accoglimento delle richieste arrivate anche da alcune parrocchie, ha portato alla scelta di spostare di trenta minuti in avanti l’appuntamento con il taglio del nastro. Una dimostrazione di attenzione, nell’impossibilità di rinviare ad altra data un momento che vedrà anche esibirsi oltre 150 tra performer, ballerini e attori in una rivisitazione storica ispirata alla classicità di Siracusa ed ideata per l’occasione da Giuliano Peparini.

Fede e tradizione: Corpus Domini, cosa simboleggia e perchè è così importante per i cattolici

La solennità del Corpus Domini rappresenta una delle ricorrenze più importanti del calendario liturgico cattolico. Celebrata la domenica successiva alla Santissima Trinità, la festa è dedicata al mistero dell'Eucaristia e alla presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrati durante la Messa.

Perchè è così importante? Perchè celebra il cuore stesso della fede cattolica: l'Eucaristia. Durante la Messa, secondo la dottrina della Chiesa, il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Cristo. Per questo la festa è considerata un'esaltazione del sacramento istituito da Gesù nell'Ultima Cena.

Istituita nel XIII secolo da Papa Urbano IV con la bolla "Transiturus de hoc mundo" del 1264, la ricorrenza nacque per affermare e celebrare pubblicamente il culto eucaristico. Da allora il Corpus Domini è diventato un momento di profonda spiritualità per milioni di fedeli in tutto il mondo, caratterizzato da celebrazioni solenni e processioni che attraversano città e paesi.

La processione eucaristica costituisce proprio il momento più significativo. L'ostensorio con il Santissimo Sacramento viene portato per le strade affinché Cristo possa simbolicamente raggiungere le case, le famiglie e la vita quotidiana delle comunità.

A Siracusa, la celebrazione coinvolge l'intera Arcidiocesi e culmina tradizionalmente con la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo. A seguire, la processione eucaristica. Negli ultimi anni il momento centrale si è svolto nel cuore della

città, al Santuario della Madonna delle Lacrime, con la partecipazione di sacerdoti, religiosi, confraternite e numerosi fedeli provenienti dalle diverse parrocchie del territorio. L'ostensorio viene accompagnato lungo un percorso che attraversa le vie della Borgata tra canti, preghiere e momenti di adorazione.
Particolarmente suggestiva è la presenza dei bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione nelle settimane precedenti, spesso vestiti con gli abiti della celebrazione, così come quella delle confraternite che sfilano con i propri stendardi e insegne.
Al di là dell'aspetto liturgico, il Corpus Domini conserva ancora oggi un forte valore sociale e comunitario. La processione rappresenta infatti una testimonianza pubblica della fede cristiana e un'occasione di incontro tra le diverse realtà ecclesiali.
Per i credenti, resta soprattutto un invito a riscoprire il significato dell'Eucaristia come sacramento di comunione, di fraternità e di speranza, portando il messaggio del Vangelo fuori dalle chiese e nelle strade della vita quotidiana.

Rissa a Marzamemi, il sindaco Gambuzza duro: "Pronto a chiudere i locali che non rispettano le regole"

Le indagini sulla violenta rissa avvenuta il 2 giugno a Marzamemi sono a una svolta. Secondo quanto emerso, gli investigatori avrebbero già individuato diversi soggetti coinvolti e nei prossimi giorni potrebbero scattare i primi

provvedimenti nei confronti degli indagati. Nel frattempo i feriti, ricoverati in ospedale dopo gli scontri, restano sotto osservazione ma le loro condizioni non sono considerate gravi.
Il sindaco di Pachino, Giuseppe Gambuzza, interviene con parole dure e annuncia una linea di massima fermezza. “Se emergeranno responsabilità da parte di qualche locale pubblico, soprattutto per l’eventuale vendita di alcolici ai minorenni, non avrò alcuna titubanza a chiudere immediatamente le attività coinvolte. Questo è un fatto gravissimo”, afferma il primo cittadino in diretta su FMITALIA.
Il sindaco respinge l’idea di un territorio fuori controllo e difende l’immagine del borgo marinaro. “Cinque delinquenti non possono mettere sotto scacco Pachino e Marzamemi. Sono sempre le stesse persone che creano paura tra i cittadini. Marzamemi è una zona tranquilla, dove si viene per trascorrere serenamente le vacanze. Non accetto che venga definita una zona a rischio: questo non è vero”. Semmai il problema è proprio quello, il fatto che i protagonisti degli episodi siano già noti alle forze dell’ordine. “Sono le stesse persone che hanno provocato disordini a Pachino e a Marzamemi durante le scorse festività. Vengono denunciati e identificati, ma poi restano a piede libero. Le denunce da sole non bastano perchè il giorno dopo tornano a ubriacarsi e a creare problemi”.
Ecco perchè Il sindaco chiarisce che il problema non riguarda soltanto l’ordine pubblico in senso stretto, ma anche il rispetto delle regole da parte di alcune attività commerciali. “Dalle telecamere stiamo effettuando una serie di verifiche. Chiederò al Questore l’impiego di agenti in borghese che possano mescolarsi tra i giovani e controllare eventuali somministrazioni irregolari di alcolici. Il problema principale è controllare le attività che non rispettano le regole”. Vietare alcol e musica? L’esperienza dell’anno scorso, con limitazioni alla vendita di alcolici, non ha prodotto risultati significativi. “Non serve eliminare la musica o vietare l’alcol in modo generalizzato. Quello che serve a Marzamemi è più controllo sul territorio e controlli continui all’uscita della località, soprattutto sulla guida in

stato di ebbrezza”.
Il sindaco annuncia che dal primo luglio sarà operativa una piccola caserma dei Carabinieri a Marzamemi, con quattro militari destinati al presidio del borgo. “La presenza dei Carabinieri è importante perché la semplice visibilità delle forze dell’ordine frena questi delinquenti. Ma serve un impegno ancora maggiore per Pachino e Marzamemi, soprattutto nei mesi estivi, quando il numero di persone presenti cresce enormemente”. Il primo cittadino conferma infine che chiederà nuovamente un tavolo in Prefettura per affrontare il tema della sicurezza. “Abbiamo bisogno di controlli specifici sui giovani, specie nei periodi estivi. Non basta un intervento occasionale: serve una presenza costante per prevenire episodi che potrebbero degenerare in tragedie ben più gravi”.

Addio ad Antonio Gelardi, tragedia improvvisa alla Pizzuta. Fu direttore del carcere di Brucoli

Era Antonio Gelardi, ex direttore della casa di reclusione di Augusta, l’uomo vittima ieri pomeriggio di una tragedia improvvisa, consumatasi in strada alla Pizzuta. Gelardi ha perso la vita mentre transitava tra via Monti e via Randone. Inutili i disperati tentativi di soccorso operati dai sanitari del 118, giunti alcuni minuti dopo le prime chiamate. A loro non é rimasto che constatare l’avvenuto decesso. Sul posto anche agenti della Polizia di Stato, per tutti gli accertamenti del caso. Al momento, l’ipotesi principale é quella di un malore fatale ed improvviso. La scomparsa di

Gelardi ha destato sgomento, soprattutto ad Augusta, dove per tanti anni ha lavorato e dove lo ricordano come un uomo di cultura e di cuore, spesso impegnato in iniziative per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e di sensibilizzazione dei più giovani. Noto anche per la Swing Brucoli's Brother Band, "Antonio Gelardi- così lo ricorda il sindaco di Augusta Giuseppe Di Mare- ha saputo interpretare il proprio ruolo con umanità, equilibrio e una visione moderna del sistema penitenziario. Durante gli anni trascorsi alla guida del carcere di Augusta-prosegue il primo cittadino- ha costruito un rapporto autentico con il territorio, promuovendo iniziative che hanno aperto l'istituto alla città e avvicinato la comunità a una realtà spesso poco conosciuta.Ha creduto nel valore della rieducazione, nel dialogo con le scuole, nel coinvolgimento delle associazioni e nella funzione sociale che una struttura penitenziaria può svolgere quando si apre al confronto e alla crescita delle persone. Ricordo -conclude- un uomo delle istituzioni sempre disponibile, capace di ascoltare e di costruire relazioni positive con il territorio. Il suo impegno ha contribuito a rafforzare il legame tra Augusta e la Casa di Reclusione, lasciando un'eredità importante che continuerà a vivere nel lavoro e nei progetti che ha promosso".

La morte di Antonio Gelardi, il cordoglio del sindaco di

Augusta: “Profondo dolore”

“Ho appreso con profondo dolore la notizia della scomparsa di Antonio Gelardi, già direttore della Casa di Reclusione di Augusta. Perdiamo una figura che ha saputo interpretare il proprio ruolo con umanità, equilibrio e una visione moderna del sistema penitenziario”. Così il sindaco di Augusta, Giuseppe Di Mare, non appena appresa la notizia della scomparsa di Gelardi. “Durante gli anni trascorsi alla guida del carcere di Augusta, ha costruito un rapporto autentico con il territorio, promuovendo iniziative che hanno aperto l’istituto alla città e avvicinato la comunità a una realtà spesso poco conosciuta”, aggiunge.
Nel ricordo del sindaco Di Mare, ritorna spesso il riferimento al valore della rieducazione e del dialogo con le scuole, “in cui ha sempre creduto, nella funzione sociale che una struttura penitenziaria può svolgere quando si apre al confronto e alla crescita delle persone”.
“Ricordo un uomo delle istituzioni sempre disponibile, capace di ascoltare e di costruire relazioni positive con il territorio. Il suo impegno ha contribuito a rafforzare il legame tra Augusta e la Casa di Reclusione, lasciando un’eredità importante che continuerà a vivere nel lavoro e nei progetti che ha promosso. A nome dell’amministrazione comunale e dell’intera comunità augustana – conclude Di Mare – esprimo il più sincero cordoglio ai familiari, agli amici e a quanti gli hanno voluto bene”.

Tir si blocca in rotatoria,

traffico paralizzato per ore tra contrada Spalla e Targia

Mattina da bollino nero per il traffico nella zona nord di Siracusa, tra contrada Spalla e Targia. Proprio all'altezza della rotatoria all'incrocio con la ex SS114, al confine tra i territori di Siracusa e Melilli, un autoarticolato questa mattina è rimasto bloccato, occupando per intero la sede stradale e rendendo impossibile il normale flusso veicolare. Un guasto tecnico alla motrice, secondo le prime informazioni, sarebbe all'origine del problema.
In pochi minuti, considerando anche l'alto traffico che caratterizza quella zona – tra centri commerciali, autostrada e zona industriale – si è creato un grande ingorgo. Auto in fila sin dallo svincolo autostradale di Siracusa nord e da Targia. Come spiega il comandante della Polizia Municipale di Melilli, Claudio Cava, in attesa di un mezzo idoneo per rimuovere il pesante autoarticolato, la prima soluzione passerebbe da un senso unico alternato con parziale utilizzo contromano dell'unica corsia rimasta percorribile in rotatoria. E questo solo allo scopo di aiutare il deflusso del traffico.
Sul posto, oltre alla Municipale di Melilli, anche la Polizia locale di Siracusa, Carabinieri e Polizia Stradale.

Pietra bianca, alberi e panchine: il nuovo Sbarcadero

si presenta così. Le interviste

Era l’ultimo progetto di quel masterplan varato dal Comune di Siracusa per la Borgata: dopo via Piave, via Agatocle, piazza Euripide e largo Gilippo, lo Sbarcadero Santa Lucia. Con l’inaugurazione prevista per domenica 7 giugno, si completa una fase di rilancio delle aree e degli spazi tra il centro storico e la città alta. Per il sindaco Francesco Italia, lo Sbarcadero sarà la nuova Marina di Siracusa.







Ivan Minioto, architetto, è il progettista che ha seguito i lavori del riqualificato Sbarcadero.

Sbarcadero riqualificato, domenica l’inaugurazione. “Una seconda Marina, con 1.500 mq a verde tra alberi e prato”

Il nuovo Sbarcadero Santa Lucia è pronto. È in corso il completamento dell’arredo urbano con il posizionamento delle ultime delle sessanta panchine previste. Vengono mesdi a dimora gli ultimi alberi e si allestiscono gli spazi a prato nel rinnovato piazzale Sbarcadero, dove è stato realizzato il relativo impianto di irrigazione. Millecinquecento metri quadrati destinati a verde, distribuiti in aiuole .Per i cestini portarifiuti bisognerà attendere qualche altra settimana ancora. Ma l’area è pronta e non è più un grande cantiere. Domenica sera, alle 19.30, l’inaugurazione con taglio del nastro e – a seguire – lo spettacolo “Oltre Atene – Madre di Guerre”, firmato da Giuliano Peparini con 150 tra attori, performer e ballerini in scena. Partecipa all’appuntamento anche il maestro Ernesto Marciante.
I lavori per la riqualificazione dello Sbarcadero sono stati avviati nel novembre del 2024, dopo una lunga fase di salvataggio del finanziamento al progetto, ben condotta dagli uffici di Palazzo Vermexio. Durante il cantiere, il vero problema sono stati i vari rallentamenti necessari per venire a capo dell’intricata rete di sottoservizi vari nei 14 mila metri quadrati dell’area d’intervento. Anche il ciclone Harry ha complicato i piani, con detriti che spuntano ancora oggi nelle nuove tubazioni, a seguito di ispezioni. Poco più di 3 milioni di euro l’investimento complessivo.
E così, il piazzale che una volta era un disordinato parcheggio, teatro anche di frequenti abbandoni di spazzatura,

è diventato adesso una piazza elegante in pietra bianca. Eliminato poi l'alto muretto che copriva la vista del mare, recuperando in questo modo una vera passeggiata fino a viale Regina Margherita, ora collegato con lo Sbarcadero.
Proprio su questo nuovo tracciato, domenica 7 giugno sarà tagliato il nastro. Previste diverse iniziative collaterali: una sfilata di abiti realizzati dall'accademia sartoriale Le Tele di Aracne, nata in un bene sequestrato alla mafia; ed una mostra di stampe fotografiche sui progetti di riqualficazione urbana condotti e completati in questi anni. A seguire, attorno alle 20, lo spettacolo: circa 75 minuti di emozioni tra danza, luci e linguaggio che verrà replicato alle 21.30, per garantire una maggiore partecipazione.
Quanto alla coincidenza con il Corpus Domini, " non è voluta", spiega il sindaco Francesco Italia. "La data è stata dettata dagli impegni degli ospiti coinvolti nello spettacolo. Non ritengo la festa in piazza incompatibile con il Corpus Domini. Cristianità è comunità e condivisione, come lo è appunto una festa cittadina".
Per la giornata del 7 giugno, a partire dal tardo pomeriggio, saranno attivate due navette gratuite speciali con partenza dal molo Sant'Antonio e dal parcheggio Von Platen.
Questa mattina, la conferenza stampa di presentazione dell'appuntamento, con la presenza del sindaco Francesco Italia, del progettista arch. Ivan Minioto, del dirigente comunale Emanuele Fortunato e di Sebino Scaglione per Le Tele di Aracne.

Tutte le volte in cui il

progetto per il nuovo Sbarcadero ha rischiato di naufragare

C’è una storia di ostacoli, salvataggi in extremis e tenacia professionale dietro la nascita del nuovo Sbarcadero Santa Lucia di Siracusa. Tutto nasce con il bando Periferie, lo strumento con cui il Ministero ha finanziato interventi di riqualificazione urbana in tutta Italia. Siracusa ottiene 2,5 milioni di euro per trasformare quell’area, da parcheggio di auto e roulotte a moderno waterfront pedonale.
Ma nel 2023, quando ci si avvicina alla fase operativa, emerse una problema che rischiava di vanificare tutto. Il progetto era stato infatti elaborato facendo riferimento ad un prezzario non aggiornato: i conti non tornavano più, e i fondi ministeriali rischiavano di dover essere restituiti. A rendere il quadro ancora più critico, il costo delle materie prime era nel frattempo schizzato del 70%, rendendo la forbice tra il finanziamento disponibile e il costo reale delle opere sempre più difficile da colmare.
I tecnici comunali, guidati dal dirigente Emanuele Fortunato, avviarono una delicata trattativa con il Ministero anche tramite la mediazione dell’allora parlamentare Paolo Ficara. Si trovò una intesa di fondo ma si impose una revisione del progetto per contenere i costi. Una razionalizzazione degli interventi per rientrare nella spesa disponibile. Si dovettero persino sacrificare le previste palme. Il progetto viene salvato.
Con l’avvio dei lavori, sul finire del 2024, inizia la seconda impresa. Quella affidata all’architetto Ivan Minioto, progettista e direttore dei lavori, che in un anno e otto mesi di cantiere ha dovuto fronteggiare una sequenza continua di imprevisti: interferenze con i sottoservizi interrati, autorizzazioni da ottenere in corsa ed i vincoli imposti dalla

Soprintendenza su alcune parti del progetto, come l'edificio di servizio sulla diga foranea poi scomparsa dal progetto dopo l'ultima conferenza dei servizi.
Ogni ostacolo che si presentava rischiava di bloccare tutto. Ma ogni volta è stato trovato un modo per andare avanti. Il riconoscimento più significativo è arrivato durante la conferenza stampa odierna, quando il Rup comunale – il responsabile unico del procedimento – ha ringraziato pubblicamente Minioto per il modo in cui ha contribuito a superare difficoltà che, una dopo l'altra, sembravano insormontabili. Un gesto insolito nella burocrazia italiana, e proprio per questo significativo.
Il risultato é il nuovo Sbarcadero. Bello e godibile, con una forte vocazione pedonale. Unica critica, forse si sarebbe potuto dare più spazio al verde ed al prato sotto le future alberature, contenute in aiuole più simili a spartitraffico che ad aree in cui distendersi o praticare sport all'area aperta.

Va al mare, la spiaggia come una discarica: "Ho rinunciato al bagno e mi sono messo a pulire"

Questa è la storia di una scelta responsabile che vale come esempio da seguire. Il protagonista è un siracusano di nome Angelo. Come tanti altri, ha deciso di trascorrere al mare le giornate coincise con il ponte del 2 giugno. Aveva scelto Marina di Priolo per qualche ora di relax. Ma quello che Angelo si è trovato davanti agli occhi, gli ha fatto cambiare

programma. Rifiuti di ogni genere erano disseminati lungo la spiaggia: plastica, cartacce, lattine e spazzatura varia.
Molti, probabilmente, avrebbero scelto di andare via e cercare un altro angolo di serenità in riva al mare. Non Angelo. Lui ha preso una decisione diversa. Ha rinunciato al bagno e si è messo a raccogliere i rifiuti. “Dalle 10 fino alle 14.30 sono rimasto a pulire la spiaggia. Era un delirio”, racconta. Armato soltanto di buona volontà, ha raccolto sacchi su sacchi di spazzatura, caricando tutto sul suo furgone per poi conferirli correttamente.
Un gesto semplice ma significativo, che non è passato inosservato tra i presenti. “Molta gente mi diceva: ce ne fossero persone come lei. Ma non c’è bisogno di persone come me”, spiega Angelo. “L’importante è che ognuno pulisca il tratto di spiaggia dove mette l’asciugamano. Basterebbe questo per avere spiagge sempre a posto”. Facile a dirsi, difficile a farsi oggigiorno.
In una giornata segnata dall’amarezza per le condizioni della spiaggia, Angelo porta però a casa un’immagine che gli restituisce fiducia. Due ragazzini si sono avvicinati mentre era impegnato nella raccolta dei rifiuti. “Una bambina mi ha portato alcune cose che aveva trovato vicino al suo asciugamano. Un altro bambino mi ha detto: lei è una brava persona”. Piccoli gesti che alimentano la speranza. “Speriamo che in questi due bambini sia stato seminato il senso della responsabilità”, conclude Angelo.
Una lezione di civiltà senza proclami e senza clamore. L’azione di Angelo – che non è nuovo ad azioni simili – ci ricorda come la tutela dell’ambiente non dipende soltanto dagli interventi delle istituzioni, ma soprattutto dai comportamenti quotidiani di ciascuno di noi.